

ANCE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

L'esito degli incontri tra l'Ance e i maggiori istituti bancari per analizzare prospettive e strategie per il futuro

Riduzione del costo del denaro, specie dopo gli interventi europei e nazionali per far fronte alla crisi di liquidità e alla sottocapitalizzazione delle banche.
Certezza e continuità alle operazioni di finanziamento già in corso o già concordate.
Più specializzazione da parte delle banche nell'analisi delle operazioni di investimento proposte dalle imprese di costruzione, nelle quali la capacità dell'investimento di remunerare il capitale deve essere un fattore determinante nella definizione del rating.

Sono queste le richieste forti avanzate dal presidente dell'Ance Paolo Buzzetti ai rappresentanti dei principali istituti bancari italiani - Intesa San Paolo, Unicredit Banca di Roma, Banca nazionale del lavoro e Monte dei Paschi di Siena - nel corso di una serie di incontri che si sono svolti in questi giorni presso l'Associazione nazionale costruttori e che sono stati seguiti, in videoconferenza, in numerose sedi territoriali dell'Ance.

"Obiettivo della nostra iniziativa - ha dichiarato Buzzetti - è in primo luogo richiamare l'attenzione sui gravi rischi, sia per il settore che per il Paese, della stretta creditizia in atto. Molte nostre imprese denunciano infatti di aver visto saltare finanziamenti su operazioni già chiuse o di aver ricevuto richieste molto più onerose di qualche mese fa. Ci sembrano azioni gravissime e molto pericolose, che specie in un momento come questo rischiano di soffocare il nostro sistema produttivo".

L'innalzamento del costo del denaro e le pesanti restrizioni attuate dalle banche non trovano peraltro, secondo i costruttori, nessuna giustificazione.
Dalla metà di ottobre, infatti, gli interventi a livello europeo della Bce e il sistema di garanzie messo in campo a livello nazionale da governo e Banca d'Italia hanno riportato fiducia nel mercato interbancario.

Ma l'abbassamento del tasso interbancario (quello praticato fra le stesse banche nello scambio di denaro) non si è tradotto in una riduzione dei costi per la clientela: anzi gli istituti di credito prevedono di incrementare ulteriormente gli spread.

"Si tratta di un fatto grave e inaccettabile - ha dichiarato il presidente dell'Ance - come è inaccettabile che nel nostro Paese, caratterizzato da un mercato dei mutui solido e da un livello di indebitamento delle famiglie tra i più bassi d'Europa, il saggio di interesse, specie per i finanziamenti a tasso fisso, siano più elevati rispetto alla media dell'area euro".

Quello che l'Ance ha sottolineato con decisione, in altre parole, è che "chiudere i rubinetti" del credito alle imprese di costruzione significa in questo momento commettere un duplice e gravissimo errore.

"In prima battuta infatti fermare l'edilizia - ha detto Buzzetti - vuol dire frenare uno dei motori più vitali per l'economia italiana, che ha dimostrato la sua capacità di trainare crescita e occupazione anche nei momenti più difficili nella storia economica del Paese e che oggi può dare un contributo decisivo contro i pericoli della recessione".

A questo si aggiunge il fatto che l'atteggiamento di chiusura delle banche, oltre a penalizzare ingiustamente migliaia di imprese sane, rischia di fatto di tarpare le ali alle due grandi e concrete opportunità sulle quali si gioca il rilancio del sistema Italia: da un lato il Piano casa, dall'altro l'ammodernamento del sistema infrastrutturale del Paese.

"Proprio per questo vorremmo trovare all'interno degli istituti di credito - ha sottolineato Buzzetti - interlocutori con cui instaurare un rapporto stabile di consulenza, pronti a venire incontro alle nostre esigenze, prestando particolare attenzione agli investimenti più innovativi e capaci di dare risposte efficaci alle vere esigenze del Paese, specie sul fronte del disagio abitativo e della riqualificazione di territori e città. Ovviamente senza trascurare l'aspetto dei flussi di cassa generati dall'operazione, vera garanzia del rientro delle somme prese in prestito".

Riconoscimento del momento di forte crisi e incertezza, ma nello stesso tempo ampia apertura e disponibilità al dialogo e al confronto sulle proposte avanzate dall'Ance sono state espresse dai rappresentanti degli istituti bancari che hanno preso parte agli incontri.

Incontri da cui è emersa, in modo molto chiaro, l'intenzione da parte del mondo bancario di imprimere un deciso riequilibrio alle proprie politiche di erogazione dei crediti. Se da una parte, infatti, è stato garantito l'impegno a salvaguardare le operazioni già in corso, dall'altro i rappresentanti delle banche incontrate dall'Ance hanno delineato, per il futuro, l'intenzione di mettere in atto strategie di credito più restrittive, sia riducendo la leva finanziaria sui singoli progetti sia applicando criteri maggiormente selettivi nell'erogazione dei finanziamenti.

In particolare sono intervenuti per Intesa San Paolo Andrea Crovetto, responsabile direzione commerciale divisione Banca dei territori, Carlo Stocchetti, direttore generale Banca Intesa Mediocredito, Franco Gallia, responsabile dell'Area Lazio e Stefano Maiurano, responsabile servizio Mercato Imprese Area Lazio; per Unicredit Banca di Roma il presidente Paolo Savona e il direttore generale Alessandro Cataldo; per la Banca nazionale del lavoro il presidente Luigi Abete, l'amministratore delegato Fabio Gallia e il responsabile divisione Corporate Paolo Alberto De Angelis; per Monte dei Paschi di Siena, infine, il vicedirettore generale e responsabile direzione Corporate banking/Capital markets Antonio Marino.

"Le banche italiane hanno retto - ha dichiarato Andrea Crovetto - perchè nel nostro Paese il sistema del risparmio è solido e le famiglie si sono dimostrate prudenti. Anzi va rilevato che quest'anno la domanda di mutui è cresciuta rispetto al 2007".

"Ma accanto a questo - ha aggiunto il rappresentante di Intesa San Paolo - non si può non sottolineare che oggi ci troviamo di fatto in un quadro di risorse scarse, che non dipende dalle banche ma da una crisi di sistema. Un quadro in cui è necessario da una parte disporre di linee guida adeguate per poter affrontare la nuova fase, e dall'altra prendere coscienza del fatto che per certi tipi di operazioni, specie quelli con forte leva finanziaria, le condizioni sono mutate".

Il messaggio di Crovetto è stato chiaro: "d'ora in poi sarà sempre più necessario calibrare gli affidamenti, adeguandoli alle nuove regole di mercato".

In questo senso, ha precisato il responsabile della direzione commerciale della Banca dei territori di Intesa San Paolo, le nuove valutazioni saranno effettuate secondo un criterio che terrà conto di più variabili: la redditività dell'operazione, le reali prospettive di crescita del settore, la competenza e l'affidabilità del singolo imprenditore.

"E' nostra intenzione comunque - ha detto ancora Crovetto - allocare nel 2009 il più possibile, erogando finanziamenti in misura consistente alle imprese e continuando il nostro impegno con le famiglie italiane. Cercheremo in questo modo di sostenere e accompagnare in maniera saggia un ciclo economico che, viaggerà a ritmi più lenti che in passato.

In quest'otticaosterremo il settore sia garantendo la continuità degli strumenti a disposizione delle famiglie, sia a sostegno diretto delle imprese".

A questo scopo Intesa San Paolo intende inoltre rafforzare il sistema di assistenza al mondo imprenditoriale, che già oggi - come ha dichiarato Andrea Crovetto - può fare affidamento su un insieme di tecnici altamente specializzati nell'esaminare progetti e investimenti immobiliari.

Importante anche la proposta, avanzata dai vertici della banca, di lavorare insieme agli imprenditori su un masterplan che contenga le priorità dello sviluppo infrastrutturale del Paese.

"A fronte della nostra disponibilità, che è piena e totale anche rispetto al Piano casa, che consideriamo una grande opportunità per lo sviluppo del Centro-Sud del Paese - ha aggiunto Carlo Stocchetti, direttore generale di Mediocredito, polo di specializzazione di Intesa San Paolo per le pmi - ci aspettiamo da parte delle imprese chiarezza e trasparenza nei flussi di informazione".

"E' importante che le aziende compiano questo sforzo - ha detto ancora Stocchetti - specie in una situazione di crisi grave come quella che stiamo vivendo. Vogliamo assolutamente evitare che il mercato immobiliare si fermi, come al contrario sta succedendo negli USA, Spagna, etc, ma d'altra parte è arrivato il momento di adottare efficaci e immediate soluzioni. Questo possiamo farlo insieme, formando una squadra vincente, ma non da soli, oggi abbiamo bisogno di importanti sostegni governativi, come per esempio la "costituzione" di un fondo centrale di garanzia, strumento indispensabile per mitigare gli effetti della crisi che come gruppo Bancario stiamo sostenendo."

E della opportunità di "fare squadra" con gli imprenditori delle costruzioni ha parlato anche, nel corso dell'incontro con Unicredit Banca di Roma, il direttore generale dell'istituto Alessandro Cataldo.

"Voi rappresentate una categoria fondamentale, che muove l'economia del Paese - ha detto inoltre Cataldo - ed è nell'interesse di tutti che le vostre imprese ricevano il massimo sostegno. La nostra banca condivide le vostre istanze ed è assolutamente disponibile a intensificare il dialogo, a collaborare sollecitando anche le forze di governo a un importante cambio di regole, a partire da quelle di Basilea 2, sistema che finora non ha raggiunto pienamente i risultati sperati".

Il direttore generale di Unicredit Banca di Roma ha anche messo l'accento sull'importanza di un elemento che troppo spesso, nella valutazione delle operazioni proposte dalle imprese, viene sottovalutato, e cioè la "storia" dell'azienda.

"Ciò che l'impresa ha realizzato nel tempo, la bontà e la credibilità delle sue iniziative, il rapporto che ha avuto con la banca, rappresentano nei nostri giudizi una componente non meno importante dell'analisi del bilancio".

E un messaggio di ottimismo per il futuro è venuto dal presidente di Unicredit Paolo Savona, che ha dichiarato come il picco della crisi sia stato ormai superato e, di conseguenza, come nei prossimi mesi ci si debba aspettare una significativa riduzione dei tassi di interesse.

"Il nostro auspicio - ha sottolineato Savona - è che, rientrata la situazione di allarme, anche il Sud possa ripartire. E' lì infatti che la nostra banca registra oggi le maggiori difficoltà".

Ampia disponibilità rispetto alle richieste espresse dall'Ance è emersa anche nel corso dell'incontro con la Banca nazionale del Lavoro.

Sottolineata in particolare dal presidente Luigi Abete l'importanza dei tavoli avviati da Abi e Confindustria e mirati, per far fronte alla crisi, ad un migliore utilizzo della Cassa depositi e prestiti e del sistema dei Confidi.

"Determinante in questo momento - ha aggiunto l'amministratore delegato Fabio Gallia - è un ritorno della fiducia, vera chiave per sbloccare investimenti e consumi. La nostra banca in questo senso farà del suo meglio per continuare a supportare iniziative e progetti, guardando con maggiore attenzione sia alla qualità dei prodotti che alla serietà degli imprenditori, primo requisito e vera garanzia per qualunque rapporto di collaborazione".

BNL ha realizzato importanti innovazioni sul fronte dei prodotti ed ha continuato a sostenere l'attività delle imprese anche attraverso una crescente erogazione di credito e di risorse finanziarie. Cosa resa possibile dall'appartenenza al Gruppo BNP-Paribas che, con il rating AA+, si pone tra le tre banche più solide al mondo.

Anche sul fronte del Piano casa i rappresentanti di Bnl hanno mostrato favore e interesse, così come hanno sostenuto la necessità di affiancare gli imprenditori delle costruzioni nel grande progetto di ammodernamento del sistema infrastrutturale del Paese.

Da sottolineare anche la disponibilità, dichiarata da Gallia, allo sviluppo di prodotti finanziari che anticipino i crediti che le imprese vantano nei confronti della pubblica amministrazione.

"Gli scenari futuri sono sicuramente più nebulosi - ha precisato Paolo Alberto De Angelis, responsabile divisione Corporate Bnl - ma non c'è e non ci sarà nessuna vera rivoluzione, come dimostra del resto il fatto che, nonostante tutto, i mutui continuano a essere erogati in misura significativa e gli impieghi delle banche sono cresciuti".

Un quadro realistico e dettagliato sull'attuale situazione del mercato del credito italiano è stato tracciato, nel corso dell'ultimo degli incontri tra Ance e istituti bancari, da Antonio Marino, vicedirettore generale e responsabile direzione Corporate banking/Capital markets del Monte dei Paschi di Siena.

"Le caratteristiche del nostro sistema Paese - ha spiegato Marino - hanno sicuramente consentito di reggere l'impatto della crisi meglio che altrove. Siamo d'accordo con l'Ance quando sostiene che in Italia non c'è né ci sarà nessuna bolla immobiliare, perché non c'è stata una crescita aggressiva dei prezzi delle abitazioni e perché da sempre è ampia la quota di risparmio destinata dalle famiglie all'acquisto della casa, il che ha consentito una riduzione dei finanziamenti erogati dalle banche, che quindi sono stati più contenuti rispetto a quanto è accaduto negli altri paesi".

"Tutto questo - ha aggiunto Marino - ci ha consentito, pur avendo rivisto in chiave più selettiva la nostra politica creditizia per il settore immobiliare, di non abbandonare le imprese, neanche quelle che si trovano nelle condizioni più problematiche. Imprese alle quali assicuriamo l'assoluto rispetto dei patti e delle convenzioni sugli affidamenti in corso".

Ma se i crediti erogati e già messi a disposizione "non si toccano", è inevitabile, come ha sottolineato ancora Marino, che qualcosa cambierà sul fronte delle nuove operazioni. Dovremo sederci a tavolino e confrontarci serenamente sui nuovi finanziamenti, perché le condizioni di mercato sono di fatto cambiate; sia in termini di leva finanziaria che di pricing.

"Questo significa in sostanza - ha detto con chiarezza Marino - che se le politiche della Bce porteranno a una riduzione del parametro Euribor, le imprese non devono aspettarsi un analogo calo degli spread. Anzi è presumibile un loro aumento, perché la rischiosità degli impieghi è di fatto aumentata".

Affrontando poi il delicato tema della valutazione del rating delle imprese, Marino ha ricordato che Mps ha ricevuto da Bankitalia la validazione del proprio modello interno "advanced", sottolineando inoltre la volontà, da parte della banca che rappresenta, di guardare prima di tutto alla capacità dell'operazione di generare flussi di cassa, ed alla "storia dell'impresa".

Ampio sostegno per gli interventi in project financing è stato espresso inoltre dal vicedirettore di Mps, che ha manifestato interesse e attenzione anche sul Piano casa.

"La finanza di progetto - ha sottolineato in particolare Marino - rappresenta uno strumento validissimo, su cui non bisogna fare marcia indietro, ma anzi sfruttare e valorizzare al meglio l'importante bagaglio di competenze acquisito in questi anni sia da banche che da imprese".

Per quanto riguarda invece il Piano casa, il vicedirettore Mps ha sottolineato, oltre all'alto valore etico e sociale del provvedimento, la possibilità di raggiungimento di importanti risultati, specie se il coinvolgimento dei vari attori avverrà in maniera efficace e secondo le competenze di ciascuno.

Marino ha infine accolto positivamente la proposta di una collaborazione più stretta con il sistema Ance anche a livello territoriale: "siamo disponibili ad un confronto serio e sereno con le vostre imprese, che vogliamo accompagnare e sostenere, come abbiamo sempre fatto, anche in questa delicata fase".